

Tua madre non deve lucidarti le scarpe

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Carlo Pini**

**TUA MADRE NON DEVE  
LUCIDARTI LE SCARPE**

*romanzo*

**BOOK**  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2014  
**Carlo Pini**  
Tutti i diritti riservati

*“Cosa vuole la volontà umana?  
Come ci giustifichiamo la vita?  
Quanto ne capiamo della vita  
e del profondo di noi stessi?  
E soprattutto,  
cosa dobbiamo fare  
quando non abbiamo risposte?”*

Thomas Harrison



## Romanzo... in dieci righe

Sul teatro della vita (1958-1991), spaziando dalla Valtellina al Brasile, entrano gli attori del romanzo. Ognuno vorrebbe recitare a soggetto. Tutti invece sono indotti a una narrazione seguendo le trame del destino. Nessuno è in grado di scommettere sull'epilogo del proprio personaggio, prima che il sipario della vita si chiuda. Recitano perciò convinti la propria parte, condizionati dalla storia e dai sogni che portano in scena. Pure Alberto, il protagonista, auto condizionato dal bisogno di "farsi lucidare le scarpe", dalla paura della povertà, da una religiosità di facciata, inseguirà l'amore perduto. Ritroverà anche ragioni più vere per credere, grazie a un prete di frontiera e a un architetto agnostico che "sterzerà" anche lui oltre l'atroce seduzione del nulla eterno. Una svolta propiziata dal progetto di ricostruzione del paese di Savogno come *Borgo del Creatore*. Il sipario si chiuderà a sorpresa.





Parte Prima

Il tempo dilatato



Hai accolto con sorpresa  
incanto dei miei occhi.  
Insieme abbiamo bevuto l'emozione

Alberto chiuse il libro dei pensieri, lanciò un fischio al cane e si avviò col piccolo gregge di capre verso casa, sconsolato, in sintonia con il calar del sole e i rintocchi lontani della campana che invitavano a pregare per i defunti.

Da due anni, il suo universo era il solo borgo alpino di Savogno: un paesino valtellinese della Valchiavenna, raggiungibile solo a piedi o a dorso di mulo, di là dei boschi. Qui era nato e viveva con la famiglia, lontano dai paesi del fondovalle.

L'Italia era divenuta nient'altro che un'astrazione scolastica. La sua regione, la Lombardia, pure: ne aveva intravisto e ammirato solo un lembo, in occasione della visita culturale ai luoghi manzoniani, frequentando la terza media a Chiavenna. Gli altri territori li aveva fantasticati sui libri di scuola. Perciò questo suo piccolo mondo antico lo trovava monotono, inadatto a progettare un futuro che non fosse quello del padre, contadino.

Non era più l'Alberto curioso dell'infanzia o quello spensierato che frequentava la scuola, sobbarcandosi

ogni giorno due ore di cammino in compagnia di altri compagni. I suoi sogni si erano spenti? No, perché era riuscito a liberarsi da questa morsa di tristezza e d'impotenza, che sembrava inesorabilmente strangolarlo, con la scoperta di non essere solo un consumatore di pensieri, ma di poterli analizzare, associare, manipolare, ricordare e persino... creare!

Un passatempo favorito dalla lettura dei romanzi di Verne e di Salgari che gli permetteva di fantasticare e di trascorrere il tempo, rifugiandosi a suo piacimento in un universo virtuale. Un gioco, tuttavia, che ingigantiva almeno la distanza con la realtà di tutti i giorni, ma, nel frattempo, gli dava la netta percezione d'essere oramai una persona adulta. E aveva voluto battezzare questo suo convincimento, fumando la sua prima sigaretta.

La sensazione d'indipendenza che aveva provato era stata però contrastata da un monito interiore che mai prima aveva coscientemente avvertito. Quella volta sì. Si era convinto che quelle interferenze fossero la *voce della coscienza*, così come gli aveva spiegato il parroco, don Mario, cui aveva confidato questo suo "sentire".

Tornò a casa anche quella sera, con la sola voglia di mangiare un pasto caldo dentro la sua fumosa cucina: il fuoco e il sorriso della madre riuscivano ancora a rischiararla. Nei pressi del caseggiato però, il cane, avvertendo la vicinanza di estranei, si arrestò di colpo, facendolo inciampare. Alberto non si rialzò. Rimase nascosto ad ammirare una scena mai vista.

Presso la stazione della teleferica, adibita al trasporto delle cose, sostavano tre volti nuovi in attesa dei bagagli. Un evento (!) per un paese dove le persone